

Costruire orientamento

Percorsi per la progettazione di
interventi di orientamento per la scuola
secondaria di primo grado

Arrivare
all'obiettivo



La collana "**Costruire orientamento**" si inserisce tra le iniziative di "Studiare e formarsi in Toscana: scegli la strada giusta per te", il progetto della Regione Toscana per l'orientamento scolastico, realizzate nell'ambito di Giovanisì, il progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

<https://www.regione.toscana.it/orientamentoscuola>



Elenco dei titoli disponibili:

-  Educare alla scelta
-  Metodo di studio
-  Aree di interesse
-  Guardare lontano
-  Riorientamento
-  Stereotipi di genere
-  Arrivare all'obiettivo

Dicembre 2022

Distribuzione gratuita

Copyright 2022 Regione Toscana

Piazza Duomo 10, 50122 - Firenze

Realizzato da Centro Studi Pluriversum

Progetto finanziato con FSE

Cos'è Costruire Orientamento?

Costruire Orientamento è uno strumento rivolto agli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, finalizzato alla progettazione ed erogazione di azioni di orientamento nel contesto scolastico.

Le azioni proposte si articolano intorno a 7 aree tematiche di orientamento così come descritte nella [pagina dedicata all'orientamento scolastico del sito di Regione Toscana](#):

1. **Educare alla scelta**: scegliere la scuola superiore diventando esploratori di se stessi e di quello che la scuola secondaria di secondo grado può offrire
2. **Metodo di studio**: conoscere il proprio modo di studiare per scegliere il percorso più adatto
3. **Aree di interesse**: capire se il nostro interesse per un'area o una materia di studio corrisponde a quello che troveremo nella futura scuola
4. **Guardare lontano**: immaginare il mondo del lavoro del futuro per scegliere la scuola del presente
5. **Riorientamento**: sapere quali sono i passi da fare quando scopriamo che la scuola scelta non è quella che ci aspettavamo
6. **Stereotipi di genere**: diventare consapevoli delle nostre credenze, stereotipi e convinzioni che possono rendere una scelta meno autentica
7. **Arrivare all'obiettivo**: conoscere ed affrontare i diversi rischi che ogni studente può incontrare in un percorso scolastico

Per ogni area il progetto mette a disposizione una playlist volta ad esplorare la tematica in oggetto attraverso un video laboratorio ed una serie di video di approfondimento.

Le playlist e tutto il materiale allegato è visionabile sul [sito di Regione Toscana alla pagina "Strumenti per l'orientamento"](#).

A chi è rivolto?

Tutte le attività proposte da **Costruire Orientamento** sono pensate per gli studenti della scuola secondaria di primo grado e per gli studenti del primo biennio della secondaria di secondo grado.

L'approccio all'orientamento nell'arco di vita, che ha guidato la realizzazione dei materiali del progetto, consente infatti di intercettare i bisogni orientativi comuni a utenti in fasi evolutive anche molto diverse tra loro.

In altre parole il docente che usa Costruire Orientamento potrà utilizzare gli stessi materiali proposti (schede attività, di spunti di riflessione, strumenti di valutazione) con studenti di diverse età.

L'unica attenzione richiesta è quella di adattare il proprio stile comunicativo, il diverso grado di approfondimento delle riflessioni e le proprie aspettative, alle competenze cognitive, sociali ed emotive dello specifico target.

Come si usa?

Abbiamo previsto 3 livelli di utilizzo di Costruire Orientamento che si distinguono per un progressivo coinvolgimento del docente nell'organizzazione e conduzione delle attività. Partendo sempre dal primo livello gli insegnanti potranno decidere autonomamente se proseguire ai livelli successivi. Per ogni livello verranno fornite specifiche istruzioni per la conduzione.

- **Livello 1 - Accompagnatore**: è il livello base per il docente a cui viene proposto semplicemente di guidare i propri studenti nella visione dei video delle diverse playlist, trovando nel presente documento tutti i testi e le modalità per gestire al meglio il materiale.
- **Livello 2 - Esploratore**: è il livello intermedio che coinvolge il docente nella somministrazione di una serie di domande per l'esplorazione delle competenze di orientamento con cui gli studenti si avvicinano al percorso.
- **Livello 3 - Avventuriero**: è il livello più impegnativo in quanto richiede al docente di esporsi in una breve fase di progettazione dei passi successivi da far compiere ai propri studenti nel loro percorso di orientamento.

Arrivare
all'obiettivo





Modulo 7 - Arrivare all'obiettivo

Il tema di questo modulo è “Arrivare all'obiettivo”. Il percorso orientativo di ogni persona è unico ed originale. In questo senso le traiettorie formative di ogni studente si tracciano sulla base di una serie infinita di variabili che porteranno a risultati inattesi e sorprendenti ma, al contempo, significativi se raggiunti attraverso un processo di introspezione autentico. La più condivisa ed attuale definizione di orientamento elaborata Hooley, Sultana e Thomsen cita, tra i suoi punti principali, che l'obiettivo dell'orientamento dovrebbe essere quello di fare in modo che l'individuo possa “analizzare e porsi criticamente nei confronti di assunti e relazioni di potere, di creare network, costruire reti solidali e creare nuove opportunità condivise”. In questo senso i contenuti del modulo non hanno come obiettivo quello di definire le modalità per raggiungere a tutti i costi un traguardo orientativo rigidamente stabilito a priori. Attraverso il racconto di 4 storie immaginarie, i video di “Arrivare all'obiettivo” hanno come fine quello di stimolare lo studente a mantenere accesa quella fiducia nei propri mezzi e quel senso di dignità, tali da consentire ad ognuno di lottare perché vengano riconosciuti a tutti i diritti e gli strumenti adeguati per poter sviluppare le competenze necessarie a trovare il proprio posto nel mondo.

Il percorso è composto dai seguenti video:

- 1.Video laboratorio: “Arrivare all'obiettivo”
- 2.Video tematico: “La storia di Senzaparola”
- 3.Video tematico: “La storia di Restoacasa”
- 4.Video tematico: “La storia di Bastaregole”
- 5.Video tematico: “La storia di Dalontano”

Livello 1

Accompagnatore



Livello 1 - Accompagnatore

Descrizione

Se sei qui è perché hai deciso di fare un primo passo, insieme ai tuoi studenti, nel loro percorso di scelta della scuola superiore.

Il primo livello di Costruire Orientamento consiste in un semplice percorso di accompagnamento alla visione dei video di orientamento descritti nelle sezioni precedenti e disponibili sul [sito di Regione Toscana alla pagina "Strumenti per l'orientamento"](#).

Puoi decidere quali e quanti video del modulo condividere con i tuoi alunni, scegliere se assegnarli come attività da fare a casa a livello individuale in classe. Al termine delle visioni abbiamo preparato per te un momento di confronto con gli alunni attraverso una scheda guidata.

Istruzioni per la conduzione

- Scegliere, dal Modulo 7 - Arrivare all'obiettivo uno o più video da condividere con gli studenti
- I video hanno una durata massima che si aggira intorno ai 10 minuti, mentre il video laboratorio ha una durata intorno ai 20'
- Si consiglia vivamente al docente di prendere visione dei video prima di somministrarli alla classe
- Valutare se proporre la visione come attività di classe durante l'orario scolastico o come attività da svolgere individualmente a casa
- Predisporre un arco temporale per la visione dei video compatibile con le caratteristiche della classe (numerosità, facilità di concentrazione, presenza di alunni con difficoltà di apprendimento)
- Preparare gli studenti all'attività con un'introduzione, ad esempio: "Vi propongo di guardare e commentare insieme un video che parla di orientamento. Non è una lezione, quello di cui parleremo non sarà oggetto di verifiche e interrogazioni, quindi non sono previsti voti. Sono informazioni che parlano del vostro futuro e della scuola che farete alle superiori. Al termine del video ne discuteremo in classe, alcuni di voi saranno più coinvolti, altri meno. Per questo durante questi momenti di confronto non sarete obbligati ad esprimervi per forza ma se lo farete vi chiederò di essere rispettosi dell'opinione di tutti



Arrivare all'obiettivo

- Stampare, o effettuare il download su supporto digitale editabile, di una copia del “Testo Guida” dei video della playlist “Educare alla scelta” che si intende condividere con la classe
- Il “Testo Guida” potrà essere utilizzato dal docente per seguire meglio la visione del video in classe o per riprendere contenuti durante la discussione in classe
- Stampare una copia per ogni alunno della [Scheda 1 - Discussione in classe - “Arrivare all’obiettivo”](#) da distribuire agli studenti al termine della visione di ciascun video
- Durante il confronto stimolato con l’apposita “scheda di discussione in classe” lasciate che gli studenti si esprimano liberamente, evitate qualsiasi forma di giudizio e cercate di restituire un valore a quello che ognuno dice (ovviamente se espresso in modo rispettoso ed educato)

Strumenti per l’attività: livello accompagnatore

Per lo svolgimento delle attività del livello accompagnatore è necessario munirsi di:

- Dispositivo di proiezione video e audio in classe, connesso ad internet
- Testi guida:
 - [Testo guida al video laboratorio: “Arrivare all’obiettivo”](#)
 - [Testo guida al video tematico: “La storia di Senzaparola”](#)
 - [Testo guida al video tematico: “La storia di Restoacasa”](#)
 - [Testo guida al video tematico: “La storia di Bastaregole”](#)
 - [Testo guida al video tematico: “La storia di Dalontano”](#)
- [Scheda 1 - Discussione in classe - “Arrivare all’obiettivo”](#)

Testi guida



Testo guida al video laboratorio: “Arrivare all'obiettivo”

Buongiorno a tutti e a tutte, ben trovati, ben trovate. Io sono il Dott. Luca Capiluppi del Centro Studi Pluriversum ed oggi sono qui per accompagnarvi nel percorso di orientamento “Studiare e formarsi in Toscana. Scegli la strada giusta per te”.

Stiamo parlando di un percorso a più tappe, attraverso laboratori e video ricchi di informazioni e di spunti che vi renderanno più preparati e consapevoli nell'affrontare al meglio la scelta della scuola secondaria di secondo grado, quella che più semplicemente chiamiamo “scuola superiore”.

Qui alla mia destra potete vedere il titolo del laboratorio di oggi, che dite? siamo pronti per partire? E allora partiamo!

Quando dobbiamo fare una scelta è importante poter pensare in avanti, al futuro, all'obiettivo della nostra scelta. In orientamento si parla di avere un piano d'azione: ovvero una serie di passi da fare che ci conducono alla meta. Quando abbiamo un piano d'azione è il nostro obiettivo a farci da guida: ci stimola a fare meglio, ci offre la possibilità di anticipare soddisfazioni che arriveranno, ci permette di immaginarci con anticipo nel mondo che verrà.

Come dite? Non è chiaro? Volete qualche esempio pratico di quanto sto dicendo? Certamente. Provate ad immaginare ad esempio, per uno studente che vuole diventare uno Chef, cosa significhi riuscire a preparare un piatto nella cucina di una scuola alberghiera e ricevere i complimenti del professore, dei compagni e di chi ha il piacere di assaggiare la sua preparazione. O ancora per uno studente che sogna una carriera di responsabilità a capo di un'azienda o in politica, cosa significhi essere eletto rappresentante d'Istituto della propria scuola. Questi e tanti altri possono essere esempi di come le nostre esperienze di studio e di formazione possono essere fatte di tanti piccoli traguardi intermedi che ci fanno acquisire sempre maggior fiducia in quello che facciamo e negli obiettivi che vogliamo raggiungere.

A volte però può accadere qualcosa di diverso, per certi versi paradossale: ovvero che proprio l'obiettivo che vogliamo raggiungere diventi il nostro peggior nemico. Come può accadere qualcosa di così assurdo? Semplice, è il risultato di uno strano miscuglio tra esperienze ed emozioni negative. A volte può infatti accadere che un momentaneo insuccesso a scuola o nella vita in generale diventi occasione per fare entrare nella nostra testa un pensiero insistente e



Arrivare all'obiettivo

disturbante: “e se dovessi fallire ancora?”, “e se le cose da qui in avanti andassero sempre peggio?”, “e se non riuscissi a raggiungere il mio obiettivo?”. No Luca, ma dai! Non bisogna fare questi pensieri catastrofici, bisogna essere ottimisti!”. Sì... facile da dire ma molto meno da fare. Le fantasie catastrofiche sul futuro passano per la testa di ogni studente prima o poi. Capita a chi si trova a studiare materie diverse da come se le aspettava, capita a chi sente troppo il peso delle aspettative, capita a chi è abituato ad ottenere sempre i voti migliori e non riesce ad accettare un calo di rendimento, insomma può veramente accadere a chiunque, e per questo abbiamo deciso di parlarne in questo video.

Ora che vi abbiamo chiarito l'argomento che ci accompagnerà nei prossimi minuti vi vogliamo coinvolgere e far entrare da subito nel vivo della discussione.

Abbiamo parlato di obiettivi, successi, insuccessi e paura di non farcela. Bene. A questo punto vi chiediamo di prendere la vostra scheda attività... Come dite? Non avete con voi la scheda attività? Ma come? È indispensabile per poterci seguire in questo viaggio.

Ok allora facciamo che vi lascio ancora qualche secondo per recuperarla ed intanto vi spiego cosa dovete fare nello spazio della scheda che troverete contrassegnato dal titolo “tra maghi e scienziati”. Pensate al vostro sogno, all'obiettivo che vorreste raggiungere da grandi. Ad esempio “vorrei diventare una youtubber” oppure “vorrei diventare un medico”. Immaginate ora di avere davanti a voi un mago ed una scienziata: il **mago** vi offre la possibilità di guardare nella sua sfera di cristallo per vedere nel futuro e sapere se il vostro sogno si realizzerà, negli esempi che abbiamo fatto vi permette, ad esempio, di capire se diventerete veramente medici o youtubber. La **scienziata** invece vi offre la possibilità di entrare nella sua macchina del tempo e andare nel passato per cambiare qualcosa della vostra vita, qualcosa che renderà i vostri sogni più facilmente realizzabili: nei casi che abbiamo citato, ad esempio, vi potrebbe permettere, che ne so'... di tornare all'ultimo Natale e di scambiare i calzini con le renne che vi ha regalato la zia con un corso per diventare youtubber o un microscopio per guardare le cellule. È chiaro? Quello che vi chiediamo è uno sforzo di fantasia ma vi invitiamo a prenderlo sul serio, concentratevi su di voi e trattenetevi dal confrontare ora le vostre idee con quelle dei compagni. Allora, ci siamo? Siete pronti? Siete pronte? Bene, vi diamo due minuti di tempo per pensare al vostro obiettivo e scegliere tra mago o scienziata. Via al tempo.



Arrivare all'obiettivo

Come è andata? Già di ritorno dal vostro viaggio nel tempo? Immagino che tra di voi ci sia chi ha deciso di andare nel passato e chi invece ha scelto di dare un'occhiata al futuro. Di solito, quando facciamo questa domanda, gli studenti si dividono un po' a metà, e proprio per questo vogliamo esplorare insieme a voi entrambi gli scenari.

Partiamo da chi di voi ha scelto la scienziata ed ha deciso di andare a cambiare qualcosa del passato. È veramente suggestiva l'idea di andare a cambiare qualcosa nella nostra storia. Ci sono tanti film che hanno cavalcato questa idea e l'effetto più ricorrente è che se andiamo a modificare anche solo un elemento della storia tutto, come in un effetto a catena, viene trasformato. Questa è un'idea suggestiva che ci può divertire molto e rendere molto creativi i nostri interventi trasformativi: ad esempio in un noto film due attori vogliono fermare Cristoforo Colombo per impedire che scopra l'America ed impedire che nasca un loro conoscente americano particolarmente antipatico. Così voi potreste pensare di andare nel passato e scombinare i calcoli di Pitagora per non dover studiare il suo teorema, o modificare le rime della Divina Commedia per renderla più in stile trap.

Ma queste non sono le trasformazioni che cerchiamo. Noi stiamo parlando di cambiare qualcosa del passato per avere più successo nel futuro, il futuro lontano ma anche quello vicino. Poter andare indietro nel tempo non è cosa facile e quando ci capita va colta al volo. Bisogna sapere come comportarci, quali mosse fare, altrimenti rischiamo di buttare all'aria un'opportunità straordinaria. Per questo vi vogliamo dare 4 semplici regole da seguire per sapere cosa fare nel caso un giorno vi troviate nella possibilità di andare indietro nel tempo e cambiare la vostra storia. Come dite? Che senso ha questa cosa? Andare indietro nel tempo è impossibile? Mmmh, forse avete ragione, o forse no! Per il momento vi chiedo di fidarvi di noi e di fare uno sforzo di fantasia: di calarvi in questa attività pensando che tutto sia possibile, immaginando di incontrare veramente la scienziata e di avere davvero l'opportunità di cambiare la vostra storia.

Se così fosse come vi comportereste? Nell'attività dal titolo "La macchina del tempo" trovate 4 domande con 2 alternative di risposta. Vi diamo un minuto di tempo per scegliere le 4 alternative giuste: i 4 cambiamenti perfetti da fare nel passato per avere successo nel futuro. Voi provate a dare le vostre risposte e poi ci ritroviamo a commentarle insieme.



Arrivare all'obiettivo

Ah, dimenticavo. A questa domanda possono rispondere tutti, anche quelli di voi che hanno scelto il mago, ovvero quelli che vogliono andare nel futuro: del resto non si sa mai, a volte anche chi è più proiettato verso il futuro ha bisogno di tenere d'occhio il passato per non perdere la rotta.

Bene, a questo punto direi che ci siamo, e possiamo dare il via alla seconda attività. Facciamo partire un minuto di tempo.

Ottimo lavoro! Avete risposto alle domande? È stato difficile? direi di no dai! Vediamo un po'... quali sono le risposte giuste? Quali sono i tipi di cambiamenti del passato che ci aiuterebbero di più a raggiungere i nostri sogni futuri? Eccoli qui: 1) cambiare qualcosa che riguarda voi e non gli altri; 2) cambiare qualcosa che dipende dalle vostre azioni; 3) cambiare qualcosa di concreto e misurabile; 4) cambiare per affrontare meglio un problema e non per evitarlo. Avete indovinato? Sì? Ottimo, vuol dire che siete sulla buona strada per raggiungere i vostri obiettivi futuri. "Ok Luca ora basta" direte voi, "ti abbiamo dato fiducia ma adesso ci devi spiegare che senso ha immaginare qualcosa di impossibile come andare indietro nel tempo". Bene, avete ragione, è il momento di giocare a carte scoperte e scoprire che... a scuola, come nella vita quotidiana, ogni giorno è possibile andare indietro nel tempo per cambiare il nostro futuro.

Pensateci bene... ogni volta che prendete un brutto voto in un compito o in un'interrogazione, avete modo di fare un viaggio nel passato, andare col pensiero ad analizzare cosa è accaduto, cosa è andato storto e cosa potreste fare la prossima volta per avere più successo. Quel voto negativo che guardate con tanta amarezza è la vostra macchina del tempo con cui potete trasformare un insuccesso del passato in un successo del futuro. Come dite? Come si fa a fare una cosa del genere? Semplice! Applicando concretamente le 4 risposte giuste che vi abbiamo appena restituito: quando ti trovi di fronte ad un insuccesso scolastico devi sempre: 1) Concentrarti sulle TUE responsabilità che hanno portato al brutto voto, perché quelle degli altri non puoi modificarle; 2) devi fare un elenco degli errori che hai commesso e delle cose che non hai capito; 3) per ogni errore che hai commesso pensa alle azioni concrete che puoi fare per rimediare e per ogni cosa che non hai capito pensa alle azioni concrete che puoi fare per capirla meglio; e ultima 4) evita di evitare: non pensare che la soluzione sia di saltare il prossimo compito o interrogazione, questo può solo peggiorare le cose.



Arrivare all'obiettivo

Quindi, ragazzi e ragazze, da oggi niente più scuse, niente più colpe al cane che vi ha mangiato le pagine del libro. Da oggi guardiamo ai nostri risultati scolastici con responsabilità per cambiare concretamente e raggiungere i nostri obiettivi. Ottimo! ora possiamo chiedere alla nostra scienziata di riportarci nel presente perché c'è un mago che ci aspetta per andare a vedere il futuro. Una parte di voi infatti è lì ad attendere che arrivi il momento di guardare nella sfera di cristallo e scoprire se i propri obiettivi ed i propri sogni si realizzeranno. Ma prima di fare tutto questo ho bisogno di capire quali sono i vostri sogni.

Con la prossima attività andremo ad esplorare proprio questo. Nella vostra scheda avete un riquadro dal titolo: "Sogni e bisogni" e 4 domande a cui rispondere per inquadrare meglio il vostro tipo di obiettivo. Ad esempio per capire se è un obiettivo vicino o lontano, concreto o generico, dipendente da voi o dagli altri, un obiettivo di successo o di fuga. A voi la scelta. Vi chiediamo di indicare per ogni risposta l'opzione che rappresenta meglio il vostro obiettivo. Siete pronti? Siete pronte? Allora via ai 2 minuti di tempo.

Ci siete? Siete riusciti ad inquadrare il vostro obiettivo? Bene, sì perché qualsiasi obiettivo vogliate realizzare, questo deve avere alcune caratteristiche per essere più facilmente raggiungibile. Vediamole insieme. Caratteristica numero 1: un obiettivo si raggiunge più facilmente se è vicino nel tempo. Quindi se avete un obiettivo che sta laggiù nel lontano futuro, cercate di trovare dei sotto-obiettivi per renderlo più raggiungibile, di cosa sto parlando? Facciamo un esempio. Diciamo che io voglio, da grande, diventare farmacista. Non è una cosa che si realizzerà domani ma sicuramente domani posso avere un compito di chimica su cui concentrare la mia passione verso conoscenze che un giorno dovrò sviluppare come farmacista. Caratteristica numero 2: un obiettivo si raggiunge più facilmente quando è concreto: tutti vogliamo che il nostro sia un futuro felice, ma la felicità è qualcosa di generico, provate a vedere di cosa è fatta la vostra felicità e sarà più facile da raggiungere: ad esempio se per me la felicità è avere il tempo per praticare il mio sport preferito, il modo migliore per raggiungere la mia felicità sarà di trovare una scuola superiore che mi permetta di conciliare il tempo dedicato allo studio con quello dedicato allo sport.



Arrivare all'obiettivo

Caratteristica numero 3: un obiettivo è più facilmente raggiungibile se non dipende dagli altri. Se il mio obiettivo futuro è aprire un negozio di cosmetici con il mio migliore amico, beh devo prepararmi all'eventualità di doverlo fare anche da solo, perché la vita degli altri è... degli altri, e non possiamo controllarla. Caratteristica numero 4: un obiettivo si raggiunge più facilmente quando ha come risultato una soddisfazione: ad esempio, dire "in futuro io andrò a vivere in Giappone" è diverso dal dire "non voglio vivere in Italia". Perché? perché nel primo caso sai esattamente dove dirigere le tue energie mentre nel secondo caso no, nel secondo caso semplicemente sai da cosa scappare ma non cosa cercare, e quando si corre in avanti scappando da qualcosa, il nostro sguardo è spesso rivolto indietro, con il rischio di andare a sbattere contro un palo.

Bene. Ora che abbiamo definito come dev'essere un obiettivo vi lanciamo l'ultima delle nostre attività di oggi. Quella che sulla scheda abbiamo nominato con il titolo "Ho visto il futuro!". Provate ad immaginare di guardare nella sfera di cristallo del mago. Vedete il vostro futuro, potete vedere se il vostro obiettivo verrà raggiunto o meno. Perfetto.

Quello che vi chiediamo di fare è questo: quale sarebbe la vostra reazione oggi, se doveste scoprire che il vostro obiettivo futuro non verrà raggiunto? E quale sarebbe invece la vostra reazione nel caso che doveste vedere nella sfera di cristallo che le cose andranno proprio come desiderate? Nella scheda vi abbiamo dato due opzioni di risposta per ogni domanda. Ora vi diamo 1 minuto di tempo e poi ne parliamo insieme. Pronti? Pronte? Via al tempo.

Eccoci qui. Siete riusciti a dare le vostre risposte? Bene. Immagino che questa volta nessuno di voi possa dire: "ma che lo facciamo a fare?", "il futuro non si può conoscere in anticipo...". Ormai il trucco l'avete scoperto. Le sfere di cristallo non esistono ma il futuro lo possiamo vedere in ogni azione che facciamo, quotidianamente. Se il mio obiettivo è diventare uno scrittore, sicuramente non posso sapere oggi se lo diventerò, ma posso trovare tanti segnali in ogni azione quotidiana che mi dicono se sto andando nella giusta direzione. E le risposte all'ultima attività ci possono aiutare a leggere questi segnali nel modo migliore.



Arrivare all'obiettivo

Quali sono le risposte giuste? Per entrambe le domande le risposte migliori sono le risposte numero 1. Perché? Ve lo spiego subito con un esempio. Ipotizziamo che io voglia un giorno diventare un artista, un pittore o un insegnante di pittura. Decido di iscrivermi al Liceo Artistico ma... a causa di un esubero di richieste non accettano la mia iscrizione. Devo scegliere un altro percorso. Per molti di noi un'esperienza del genere è come interrogare la sfera di cristallo e vedere il proprio sogno infranto. Cosa si fa in questi casi? La cosa peggiore è abbandonare l'obiettivo (ovvero metto in atto la risposta numero 2 alla prima domanda).

La cosa migliore è riadattarlo alle necessità: ad esempio iscriversi ad un altro liceo artistico anche se lontano per poi tentare un trasferimento l'anno successivo in seconda, o in terza. O ancora iscriversi in un percorso diverso ma che comunque offre spazio alla mia creatività artistica, come ad esempio un tecnico grafico e comunicazione, studiare arte privatamente e poi tentare in futuro di entrare al Liceo Artistico o, dopo il diploma, in accademia (in questo caso metto in atto la risposta numero 1 alla prima domanda). E cosa succede se invece io riesco ad entrare al Liceo Artistico? Mi lascio trasportare dalla scuola fino al diploma con la certezza che ormai la strada è tracciata? Che il successo del mio obiettivo è garantito? (ovvero metto in atto la risposta numero 2 alla seconda domanda?) Meglio di no: quando le cose vanno bene è il momento migliore per renderle più stimolanti, più interessanti e divertenti. Nel caso del nostro esempio posso cominciare ad interessarmi a stili artistici nuovi, all'uso delle tecnologie nell'arte, all'approfondimento di professioni del mondo dell'arte che magari non conosco. In questo modo renderò il mio percorso verso la meta ancora più coinvolgente e ricco di opportunità (ovvero metto in atto la risposta numero 1 alla seconda domanda).

Bene ragazzi e ragazze. A questo punto ci possiamo congedare anche dal mago e tornare nel nostro presente. Abbiamo fatto un immaginario viaggio nel tempo ma, come avete capito, non è stato un viaggio di pura fantasia. Il nostro passato ed il nostro futuro sono in ogni nostra piccola azione quotidiana: ogni istante della nostra vita possiamo trasformare un insuccesso in un'informazione preziosa per capire come aggiustare il tiro, e allo stesso tempo possiamo trovare in un successo quella tranquillità che ci permette di sperimentare e rendere il nostro obiettivo ancora più stimolante. Per fare tutto questo potete seguire le risposte corrette che abbiamo dato insieme alle attività di oggi e non solo.



Arrivare all'obiettivo

Potete anche andare a guardare i video che abbiamo preparato per voi sul tema del raggiungere il proprio obiettivo, troverete altri consigli e strumenti per diventare sempre più attivi e motivati verso il vostro futuro.

A noi a questo punto non rimane che salutarvi ed augurarvi... un buon viaggio nel tempo.

Arrivederci a tutti ed a tutte.



Testo guida al video tematico: “La storia di Senzaparola”

Buongiorno a tutti e a tutte, ben trovati, ben trovate. Io sono il Dott. Luca Capiluppi del Centro Studi Pluriversum ed oggi sono qui per accompagnarvi nel percorso di orientamento “Studiare e formarsi in Toscana. Scegli la strada giusta per te”.

Stiamo parlando di un percorso a più tappe, attraverso laboratori e video ricchi di informazioni e di spunti che vi renderanno più preparati e consapevoli nell'affrontare al meglio la scelta della scuola secondaria di secondo grado, quella che più semplicemente chiamiamo “scuola superiore”.

Qui alla mia destra potete vedere il titolo del laboratorio di oggi, che dite? siamo pronti per partire? E allora partiamo!

Vi è mai capitato di sentire dentro di voi di avere un obiettivo da realizzare, un sogno da raggiungere, e sentire che sempre dentro di voi c'è qualcosa che vi impedisce di farlo? È una sensazione dolorosissima. Come se dentro ai confini del nostro corpo ci fosse una guerra, uno scontro tra quello che voglio diventare e quello che posso diventare. Se vi è mai capitato di vivere qualcosa del genere forse vi interesserà sentire la storia di Senzaparola.

Senzaparola è una bambina sveglia e curiosa a cui da sempre piace aiutare gli altri, nel gioco ma anche quando le cose si fanno più serie. Senzaparola prende sempre le difese dei più deboli, quando in cortile qualcuno prende in giro, quando vede un compagno o una compagna in difficoltà, lei c'è sempre, si interessa, cerca di capire cosa è successo, offre conforto e anche parole dure a chi abusa della sua forza. Ma un giorno Senza parola si trova lei stessa in una situazione di difficoltà. Siamo alle scuole medie ed un giorno la mamma ed il babbo le dicono che è necessario andare a fare una serie di visite per capire perché improvvisamente le cose a scuola non vanno più bene come prima.

Senzaparola se ne era già accorta da sola, ma preferiva non parlarne, pensava “passerà”. Ma ogni giorno i compiti sembrano sempre più complicati, tutte quelle pagine da leggere sempre più pesanti, gli esercizi da svolgere sempre più incomprensibili.

La notizia della visita paralizza Senzaparola, non ci vuole andare, non vuole sapere niente di cosa non va, non vuole scoprire niente di quello che c'è dentro di sé e che sta rendendo la scuola un'impresa impossibile.



Arrivare all'obiettivo

Senzaparola vuole essere lasciata in pace e della scuola “chi se ne frega”. Già “chi se ne frega”, quando grida questa frase contro i suoi genitori Senzaparola sente che qualcosa si rompe, una piccola crepa. È il suo sogno, un piccolo pezzo di quello che vuole diventare da grande va in briciole. Diventare avvocatessa. Questo è il sogno di Senzaparola, lo è da quando in quinta elementare le sue insegnanti hanno portato in classe i genitori di tutti gli alunni a raccontare le proprie professioni. Senzaparola si è innamorata della storia di una mamma avvocatessa, una che difende i più deboli a “suon di parole”, come aveva detto lei stessa.

A suon di parole, già proprio le parole che oggi non riesce a leggere, proprio quelle che a lei stanno mancando, proprio quelle che le stanno rendendo la scuola un tormento. Dopo qualche settimana di visite arriva l'esito, un foglio pieno di parole difficili, di frasi scritte in un adulescente, in medichese, ma Senzaparola ne conosce una che aveva sentito dire ai suoi professori, ed ai genitori, quando origliava di nascosto le loro discussioni sul problema: dislessia. Senzaparola è dislessica. E ora che si fa? Come si entra in classe con la dislessia? Come si parla ai compagni? Cosa si dice ai professori? Come si diventa avvocati con la dislessia? Le domande viaggiano nella testa di Senzaparola alla velocità della luce, non c'è tempo di rispondere ad un dubbio che subito ne arriva un'altro. La dottoressa che ha fatto le visite le spiega che da questo momento Senzaparola ha diritto a degli aiuti per prepararsi e per svolgere compiti in classe ed interrogazioni.

Ma Senzaparola non ne vuole di aiuti, lei che ha sempre aiutato tutti ora non vuole che siano gli altri ad aiutare lei. I voti non migliorano. Le interrogazioni sono imbarazzanti scene mute e i compiti in classe sforzi immensi per voti al limite della sufficienza. Tutto va male, ogni giorno. E quando le cose vanno male nel presente non possono andare meglio nel futuro. Senzaparola non pensa più di fare l'avvocatessa, non pensa più di fare, in generale. Il futuro è uno schermo nero che non le va più di guardare. Fino a quando un giorno qualcosa succede. Siamo a marzo, del primo anno di scuola media, Senzaparola è interrogata in storia e ad una domanda della professoressa improvvisamente le arrivano alcune risposte. Impossibile, ma come può essere? Da dove vengono queste informazioni?

La risposta è tanto semplice quanto sorprendente: da un film. Un film che Senzaparola aveva visto in televisione con i suoi genitori.



Arrivare all'obiettivo

Un film che parlava proprio di quel periodo storico. La professoressa rimane sorpresa tanto quanto Senzaparola e la vuole incoraggiare con un buon voto. È una sensazione che Senzaparola non provava da tanto tempo ma che riconosce subito: il piacere di riuscire e di quanto valga la pena fare ogni sforzo possibile per riuscire. Se un film ha potuto fare tutto questo allora forse vale la pena provare. Un po' alla volta Senzaparola prova a seguire i consigli di professori e genitori, prova ad usare schemi e mappe per studiare, prova a leggere i libri ascoltando l'audio, prova a cercare in rete video che spieghino quello che lei non riesce a capire in classe. Nel giro di qualche settimana le cose migliorano anche in altre materie, non subito in tutte ma in molte.

Sembra una magia, Senzaparola la definisce proprio così quando ne parla: "da quando è avvenuta la magia la scuola mi piace di nuovo". Sono dovuti passare alcuni anni prima che Senzaparola potesse rendersi conto che non si era trattata di una magia, ma di una capacità. Quel giorno, quando le immagini e le parole del film le avevano dato le risposte alle domande della professoressa, Senzaparola era diventata improvvisamente consapevole che dentro di sé c'era uno spazio sconosciuto tutto da esplorare. La dislessia c'era sempre stata dentro di lei ma fino alle scuole medie non aveva mai richiesto di essere affrontata, di essere accettata. Fino a quel giorno le difficoltà erano state superate con l'aiuto delle maestre, dei genitori, ma con il passaggio alle medie, l'aumento dello studio, i nuovi rapporti con compagni e professori tutto era diventato diverso, gli aiuti esterni non bastavano più, ci voleva una nuova energia, un'energia che veniva da dentro.

Senzaparola capì anni dopo che la dislessia non l'aveva cambiata ma l'aveva costretta a guardarsi con occhi diversi. Così come quel film, che l'aveva aiutata a guardare la lezione di storia con occhi diversi. Una volta che cambiò il suo sguardo cominciarono a cambiare anche le sue esperienze. Non solo i voti di Senzaparola migliorarono ma lei stessa scoprì di avere delle doti che prima non riusciva a vedere. Negli anni di studi successivi si rese conto di essere particolarmente brava a ricordare attraverso delle immagini e così imparò a costruire tecniche di studio basate su queste scoperte. Come una scienziata Senzaparola proseguì i suoi studi alle scuole superiori facendo quotidianamente esperimenti sul suo metodo di studio, provando strategie sempre diverse.



Arrivare all'obiettivo

Superare le verifiche diventò quasi secondario, la sua principale soddisfazione arrivava dal vedere se una tecnica di studio funzionava o meno, ed il voto era il suo modo di capirlo. Questo trasformò presto interrogazioni e compiti in classe in sfide personali senza ansia ma piene di curiosità e motivazione. In questo modo Senzaparola è arrivata a laurearsi. In quale facoltà? Beh direi che a questo punto potete anche immaginarlo: giurisprudenza. Oggi Senzaparola è avvocatessa ed ha realizzato il suo sogno: aiutare gli altri, aiutare chi ha bisogno di essere difeso. E sapete chi ama difendere di più Senzaparola? Gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, li aiuta a difendere i propri diritti, a far sì che le scuole applichino regole e norme a tutela di chi ha bisogno di strumenti specifici per affrontare lo studio. Quando Senzaparola incontra questi studenti sa perfettamente cosa passa nella loro testa, e ricordando i suoi momenti difficili e "la magia" che le ha cambiato la vita dice loro: "io sono la tua avvocatessa e difenderò tutti i tuoi diritti, ma tu sei l'avvocato di te stesso e devi imparare a difendere quello che sei!".

Ragazzi, ragazze. Spero che la storia di Senzaparola vi sia piaciuta. Di storie come la sua sono ricche le nostre classi di scuola. Il messaggio è chiaro: non esiste sogno, obiettivo che non debba fare i conti con un momento di difficoltà. Attraverso le vicende di Senzaparola abbiamo visto come a volte l'imprevisto, l'ostacolo, possa arrivare da qualcosa che appartiene a noi stessi, qualcosa da cui non possiamo liberarci e proprio per questo qualcosa di così difficile da affrontare. Se qualcuno di voi si sente in questa situazione, se qualcuno di voi sta vivendo questo tipo di esperienza, beh, il nostro consiglio è di andare a cercare altre storie come quelle di Senzaparola, confrontarsi con chi ha vissuto momenti come questi, per scoprire che ognuno di noi ha trovato il suo modo per affrontarlo, e che spesso trovare questo "modo" di affrontarlo è la nostra missione, una missione difficile che passa dal guardare a noi stessi in modo diverso, accettando i nostri limiti e trasformandoli in nuove risorse. Proprio come ha fatto Senzaparola.

Bene, a questo punto a noi non rimane che salutarvi. Ma le nostre storie di successi difficili non finiscono qua. Vi aspettano altre narrazioni che in modi e situazioni diverse raccontano di chi si è trovato o trovata a raggiungere il proprio obiettivo, nonostante gli imprevisti.

Allora noi ci salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo video. Arrivederci a tutti ed a tutte.



Testo guida al video tematico: “La storia di Restoacasa”

Buongiorno a tutti e a tutte, ben trovati, ben trovate. Io sono il Dott. Luca Capiluppi del Centro Studi Pluriversum ed oggi sono qui per accompagnarvi nel percorso di orientamento “Studiare e formarsi in Toscana. Scegli la strada giusta per te”.

Stiamo parlando di un percorso a più tappe, attraverso laboratori e video ricchi di informazioni e di spunti che vi renderanno più preparati e consapevoli nell'affrontare al meglio la scelta della scuola secondaria di secondo grado, quella che più semplicemente chiamiamo “scuola superiore”.

Qui alla mia destra potete vedere il titolo del laboratorio di oggi, che dite? siamo pronti per partire? E allora partiamo!

A volte siamo chiamati ad essere grandi ancora prima di essere veramente grandi. Questa è la storia di Restoacasa e di come il suo obiettivo di vita sia nato, abbia rischiato di naufragare e di come sia rinato in modo inatteso, quando nessuno sembrava crederci più.

Restoacasa è il più grande di una famiglia numerosa, solo la madre lavora, perché i fratellini vanno a scuole e il padre... non c'è. Restoacasa ha un buon rapporto con la scuola. Niente di eccezionale intendiamoci, niente voti stratosferici, niente super doti.

Un bambino curioso, attivo, a cui piace giocare più che studiare ma che di fronte ai libri trova sempre un modo per cavarsela. E infatti Restoacasa se la cava, tranquillamente, per tutti gli anni delle elementari e delle medie. Uno studio autonomo: la mamma non può seguirlo nei compiti e lui deve cavarsela da solo. E lo fa con tanta dignità e con un'indipendenza che diventa una vera e propria competenza. A scuola maestre e poi professori lo indicano a tutti come un' esempio, non tanto nei voti, ma nella sua capacità di organizzarsi nello studio, sia a casa che a scuola.

Restoacasa passa i pomeriggi a fare i compiti, a dare un'occhio ai fratellini e a vedersi con gli amici. Niente sport, non perché non gli piaccia, ma perché non c'è il tempo, ma soprattutto non ci sono i soldi. Però qualcosa di sportivo sembra crescere in lui. Nel modo di organizzare sempre giochi in giardino alle elementari, giochi competitivi ma allo stesso tempo stimolanti e coinvolgenti, e poi nelle attività di educazione fisica alle medie: sempre tra i primi, sempre in sfida con tutti, una sfida leale, un agonismo sincero.



Arrivare all'obiettivo

Restoacasa non ama uno sport in particolare, gli piace il movimento, gli piace mettere alla prova il proprio corpo dal punto di vista atletico: correre, saltare, lottare ed arrampicarsi. Molto arrampicarsi.

Arriva il momento della scelta della scuola superiore e Restoacasa non ha veramente idea. Le scuole le vede un po' da fuori, la mamma non ha tempo di accompagnarla agli open day, i percorsi sembrano tutti belli ma in certi momenti anche tutti uguali. Riesce a visitare solo una scuola, quella più vicina a casa, ci va con un amico e con la mamma dell'amico. È un liceo scientifico, opzione scienze applicate. Le materie sembrano quelle della scuola media. La cosa sulla carta gli può piacere e decide di non indagare di più, di iscriversi e di non pensarci troppo.

È settembre, si comincia e la scuola superiore si fa sentire da subito. Il liceo scientifico non è proprio come la scuola media, sì, le materie sono praticamente le stesse ma l'intensità è diversa. Restoacasa passa pomeriggi interi a studiare, i fratellini crescono ed hanno anche bisogno di una mano in più nei compiti e anche nella gestione in casa. Per Restoacasa i ritmi si fanno pesanti ed i voti ne risentono. Arriva giugno e se la cava senza materie ma con una fatica che lo lascia veramente sfinito, e l'estate che lo attende non è quella di tutti i compagni: ci sono i fratellini a cui badare, tutto il giorno, tutti i giorni, il tempo dello svago? Praticamente inesistente. Quando la scuola riprende a settembre Restoacasa sente che lo studio si fa sempre più intenso, sempre più faticoso. A giugno ancora promosso senza debiti, una fortuna? Per molti sì, per lui la certezza di potersi così occupare dei fratellini a tempo pieno, fino a settembre.

L'inizio della terza è la svolta. Sono le prime settimane di scuola quando la mamma torna a casa in lacrime. Non c'è più lavoro e nel giro di un mese saranno senza stipendio. Comincia una ricerca frenetica di una nuova occupazione e, nel timore di non avere i soldi per andare avanti, la mamma accetta qualsiasi tipo di lavoro, con orari impossibili. Esce di casa che è ancora buio e torna che i bambini sono già a letto. Ad occuparsi di tutto, dalla mattina alla sera c'è lui, Restoacasa. Cucina, fa la spesa, prepara i fratellini per la scuola, li aiuta per i compiti, sbriga tutte le faccende di casa. Un lavoro a tempo pieno, per la sua famiglia.



Arrivare all'obiettivo

Non rimane spazio per altro, nemmeno per la scuola che, nel giro di poche settimane si fa sentire con voti catastrofici. La decisione non si fa attendere, Restoacasa lascia gli studi e si dedica interamente alla cura della famiglia. Un aiuto che salva la situazione fino al momento in cui la mamma, per fortuna, trova un nuovo lavoro, stabile, con orari e stipendio dignitosi. A quel punto Restoacasa potrebbe tornare a scuola, ma è troppo tardi, ormai l'anno è perso. Si rimanda tutto a settembre. Ed è in quel momento, di fronte al pensiero di tornare a studiare, che sente che qualcosa si è rotto: sente di non avere più una spinta, un motivo per rimettersi sui libri, non c'è più un sogno, un futuro da raggiungere attraverso lo studio. Nella testa di Restoacasa si fa spazio l'idea di abbandonare definitivamente la scuola, e di mettersi a lavorare.

Un giorno di luglio Restoacasa si reca al centro per l'impiego della sua città. L'ufficio frequentato da chi è in cerca di lavoro. Racconta la sua storia, la sua decisione, con la paura di sentirsi dire che sta sbagliando tutto, che la scuola sia l'unica via. Non è così, non c'è bisogno che nessuno glielo spieghi, Restoacasa ha il tempo per capirlo da solo. Al centro per l'impiego accolgono la sua richiesta e lo aiutano a cercare un lavoro: gli bastano 3 settimane per capire che alla sua età, senza esperienza, non ci sono reali opportunità. Nessuno è disposto ad assumerlo. Basta questo per capire che la scuola è l'unica strada per costruirsi un futuro. Ma rimane l'idea che riprendere il liceo scientifico sia un'impresa impossibile, sente di non farcela ad arrivare in fondo. Ne parla con la mamma, ne parla con i consulenti del centro per l'impiego che gli descrivono l'offerta delle scuole superiori, così come non ricordava di averla mai sentita prima, quando era in terza media.

Ci sono un sacco di percorsi che non aveva mai conosciuto. E così la soluzione per settembre arriva: la decisione è di tornare a studiare in un nuovo indirizzo, qualcosa che gli dia la possibilità di cominciare a lavorare subito dopo la quinta. In 3 anni Restoacasa si diploma ad un Istituto professionale indirizzo Servizi per la sanità e l'assistenza sociale. L'entusiasmo e la voglia di fare cresce, raggiungere l'obiettivo del diploma, gli fa sentire che tutto è possibile. Secondo i suoi piani, ora che è arrivato il diploma, sarebbe il momento di cercare un lavoro, e lo fa. Ma ci sono anche nuovi scenari all'orizzonte, nuove professioni che ha scoperto e che gli potrebbero interessare, professioni per cui serve una laurea, ed ora che ha il diploma perché non puntare ancora più in alto?



Arrivare all'obiettivo

Restoacasa decide di iscriversi all'università ed intraprendere il percorso per diventare Fisioterapista. Studiare e lavorare non è un problema per uno come lui. Abituato da sempre ad alternare i libri agli impegni di casa, Restoacasa non fatica ad affrontare gli studi universitari più di quanto ha sempre faticato in una famiglia che ha aveva bisogno di lui, bisogno che fosse più maturo e responsabile dell'età che aveva.

Oggi Restoacasa ha il suo lavoro: è un fisioterapista e sogna di aprire uno studio tutto suo. Ed è soddisfatto.

Questa è la storia di Restoacasa. Vi è piaciuta? Le sue vicende sono quelle di tante altre persone che, come lui, si trovano a dover far fronte alle necessità, a dover sacrificare il proprio futuro in nome di un' emergenza. Ma come avete potuto sentire dalla sua storia, i sogni per il futuro, la voglia di migliorare, di fare un mestiere gratificante per tutta la vita, sono bisogni che, come le braci sotto la cenere, rimangono vivi e basta un piccolo soffio per riattivarli.

Vi invitiamo a cercare altre storie come quella di Restoacasa, spesso sono molto più vicine a noi di quanto pensiamo: storie di amici, parenti, conoscenti che hanno ritrovato il proprio obiettivo di vita dopo averlo visto allontanarsi. Fatevi raccontare come è stato dover rinunciare, quali emozioni hanno provato, ma poi fatevi raccontare anche come è stato sentire riaccendersi quel desiderio e poi riuscire a soddisfarlo.

Le storie di successo delle persone sono bellissime e siamo certi che tu stia scrivendo la tua. Per questo vogliamo ricordarti che abbiamo raccontato altre storie, altri video che ti aspettano per farti scoprire quanto gli obiettivi della nostra vita possano sopravvivere alle difficoltà ed attenderci per regalarci immense soddisfazioni.

Bene, è giunto il momento di salutarci ma è solo un arrivederci. Ci vediamo al prossimo video. Ciao a tutti ed a tutte.



Testo guida al video tematico: “La storia di Bastaregole”

Buongiorno a tutti e a tutte, ben trovati, ben trovate. Io sono il Dott. Luca Capiluppi del Centro Studi Pluriversum ed oggi sono qui per accompagnarvi nel percorso di orientamento “Studiare e formarsi in Toscana. Scegli la strada giusta per te”.

Stiamo parlando di un percorso a più tappe, attraverso laboratori e video ricchi di informazioni e di spunti che vi renderanno più preparati e consapevoli nell'affrontare al meglio la scelta della scuola secondaria di secondo grado, quella che più semplicemente chiamiamo “scuola superiore”.

Qui alla mia destra potete vedere il titolo del laboratorio di oggi, che dite? siamo pronti per partire? E allora partiamo!

A chi piace vincere? A tutti! Il successo è un'esperienza piacevole per qualsiasi persona. Come dite? A qualcuno non piace? Se qualcuno di voi ha detto che non gli piace vincere i motivi possono essere due: oggi vi siete svegliati con la voglia di stuzzicare, di provocare, di opporvi a tutto ed in particolare a quello che diamo più per scontato; oppure, motivo numero 2, un po' più serio, forse di recente avete vissuto qualche sconfitta, qualche insuccesso che vi ha colpito, che vi ha buttato giù di morale al punto di dire: “se smetto di credere nella possibilità di farcela magari alla prossima sconfitta soffrirò meno”.

Beh, a chi si sente in questa situazione non posso che dire: “mi dispiace”, gli insuccessi sono qualcosa di pesante da sopportare, in particolare in adolescenza, quando le opinioni, le idee ed le risposte degli altri sono così invadenti, pesanti, giudicanti. È facile che ci venga da dire: “Ok! allora se non vado bene così, se tutti i miei sforzi non servono a niente allora che cosa lo faccio a fare? Lasciamo perdere, mandiamo tutto in rovina, smettiamo di crederci!”. Lì per lì sembra anche che funzioni, mentre lo diciamo sentiamo un senso di liberazione, di leggerezza: “se non mi aspetto niente, non posso fallire e se non fallisco non soffro”. Apparentemente funziona, ma ripeto, solo apparentemente. Perché in realtà quello che stiamo facendo è un primo passo verso un pericolo, un pericolo molto concreto.

Vi parlerò di questo pericolo raccontandovi la storia di Bastaregole, ma lo farò partendo dalla fine: Bastaregole è un'educatrice, in particolare fa l'operatrice di strada. Cos'è un'operatrice di strada?



Arrivare all'obiettivo

L'operatore o operatrice di strada aiuta le persone che vivono situazioni difficili, incontrandole nel loro contesto quotidiano, in strada appunto, offre loro sostegno e propone servizi di accoglienza.

“Bello” direte voi. E cosa c'è di strano in tutto questo? Hai parlato di pericolo, ci vuoi dire che l'operatore di strada è un lavoro pericoloso? No! I pericoli che Bastaregole ha conosciuto non vengono dal suo lavoro ma dalla sua adolescenza, da quando era ancora alle scuole superiori ed un giorno ha detto a se stessa: “Basta, non me ne frega, che se ne vadano tutti a quel paese, io mollo, perché tanto è inutile, perché tanto la scuola non mi riesce, non sono capace di fare niente! E niente farò!”

Da quel giorno Bastaregole smette di studiare, di crederci, di provare. Ma non si accorge che dentro di sé la voglia di affermarsi, di essere apprezzata e riconosciuta non è morta, anzi, è più viva che mai. Bastaregole vuole essere stimata dagli amici, vuole essere rispettata dal mondo, vuole il suo posto ma non sa più come fare a prenderselo. Ed è qui che comincia il pericolo: quando abbiamo tanto bisogno di qualcosa ma non abbiamo gli strumenti per ottenerlo. In quel momento siamo disposti a tutto, ed i rischi possono essere dietro l'angolo. Bastaregole si accorge presto che la popolarità e le attenzioni che i suoi compagni ottenevano con buoni risultati a scuola si potevano ottenere anche diversamente, con piccole trasgressioni.

Certo quelle attenzioni non sono uguali: da una parte gli amici ottengono complimenti e pacche sulle spalle per i loro successi scolastici da insegnanti e familiari, mentre lei solo prediche e rimproveri. Ma è un modo per esserci, per non passare inosservata. “E poi chi se ne frega degli adulti” dice lei, “gli amici ce li ho, e chi non è mio amico ha paura di me, mi rispetta”. Rispetto e fama ottenuti così, a suon di sfide alle regole, sfide che la portano presto ad una sospensione, poi due, poi l'abbandono della scuola. Succede tutto così rapidamente da essere quasi incredibile. Dai pomeriggi sui libri e le mattine con i compagni a scuola, a giornate senza tempo passate a girovagare per la città, a non far niente, o meglio “a fare casino” come dice lei. E il casino arriva presto, perché a volte per cambiare rotta è necessario un segnale forte.



Arrivare all'obiettivo

Bastaregole di segnali ne aveva già avuti tanti ma quello che serviva doveva ancora arrivare. Arriva l'arresto, come sempre accade quando fare casino diventa un'abitudine e la necessità di spingersi più in là è indispensabile per continuare a sentire di avere un posto nel mondo, ma nemmeno l'arresto è un segnale abbastanza forte per Bastaregole. E dopo l'arresto arriva la messa alla prova, ovvero la possibilità di riparare ai danni dei propri reati facendo delle azioni di utilità sociale: Bastaregole deve recarsi ogni giorno in un centro diurno per dare una mano in attività di volontariato con persone con disabilità. È una doccia fredda. Più fredda dei pomeriggi invernali passati sulle panchine ad aspettare gli amici dopo la scuola. Inizialmente vuole rifiutarsi ma non può e questa volta lo dice il tribunale e non mamma e papà. Pulire, riordinare, servire pasti, fare lunghe passeggiate spingendo un signore su una sedia a rotelle, leggere il giornale ad una giovane donna non vedente.

Bastaregole fa esperienze di volontariato di ogni tipo ma in particolare fa esperienza di una sensazione che aveva dimenticato: sentirsi capace, sentirsi apprezzata, sentirsi utile senza trasgredire, senza il pericolo che arrivi la polizia, senza quel senso di vuoto.

E questa sensazione diventa una buona abitudine: sentirsi apprezzati piace a tutti e quando arriva per meriti veri, reali, per un riconoscimento delle nostre capacità, diventa qualcosa di cui non possiamo fare più a meno. Ed è questo che Bastaregole racconta al giudice, insieme alla sua idea di riprendere gli studi, di diplomarsi e di andare a lavorare per aiutare gli altri. Si iscrive ad un percorso serale e si diploma in Scienze Umane, poi l'università per diventare educatrice professionale. In tutto questo il volontariato rimane, è la sua bussola, l'esperienza quotidiana che le permette di mantenere la rotta, di non perdersi anche quando le cose si fanno difficili e la voglia di mandare tutto all'aria è dietro l'angolo.

Oggi Bastaregole è educatrice, fa l'operatrice di strada, ma questo lo sapevate già. Quello che non sapevate è che è anche soddisfatta del suo lavoro, che pratica con passione, perché oltre ad avere le conoscenze degli studi che ha fatto, ha anche la consapevolezza di cosa vuole dire perdersi e poi ritrovarsi, ed è questa consapevolezza che le permette di guardare negli occhi le persone che incontra nel suo lavoro e di poterle aiutare davvero.



Arrivare all'obiettivo

Bastaregole non è una persona speciale, strana, insolita o diversa dalle altre, è una come tutti noi, è tutti noi. È quella parte di noi che non ce la fa più a reggere il fallimento, gli sguardi pesanti degli altri e che sarebbe disposta a tutto, per un po' di riconoscimento da parte del mondo. Ma se c'è una Bastaregole in ognuno di noi vuol dire che c'è anche la sua forza di reagire e di leggere gli eventi della vita in modo diverso, come un' occasione per invertire il senso di marcia e cercare le opportunità che abbiamo il diritto di pretendere e di cavalcare per raggiungere i nostri obiettivi.

Siamo arrivati al termine della nostra storia, speriamo di avere acceso in voi un po' di attenzione e di empatia per quei momenti di difficoltà che tutti viviamo e che hanno bisogno di essere ascoltati e guidati verso delle risposte utili da parte di tutti, insegnanti, genitori ed amici. Momenti di difficoltà che a scuola arrivano spesso e che ci mettono in crisi.

Il nostro saluto non è un addio, perché ad aspettarvi ci sono altre storie come quelle di Bastaregole, storie di obiettivi, difficoltà e voglia di farcela. E quindi non mi rimane che lasciarvi con un arrivederci, un caro saluto a tutti ed a tutte.



Testo guida al video tematico: “La storia di Dalontano”

Buongiorno a tutti e a tutte, ben trovati, ben trovate. Io sono il Dott. Luca Capiluppi del Centro Studi Pluriversum ed oggi sono qui per accompagnarvi nel percorso di orientamento “Studiare e formarsi in Toscana. Scegli la strada giusta per te”.

Stiamo parlando di un percorso a più tappe, attraverso laboratori e video ricchi di informazioni e di spunti che vi renderanno più preparati e consapevoli nell'affrontare al meglio la scelta della scuola secondaria di secondo grado, quella che più semplicemente chiamiamo “scuola superiore”.

Qui alla mia destra potete vedere il titolo del laboratorio di oggi, che dite? siamo pronti per partire? E allora partiamo!

Conoscete la storia di Fahim Mohammad? No? Peccato! È stata raccontata in un film molto piacevole dal titolo “Qualcosa di meraviglioso”. È la storia vera di un bambino, Fahim, che lascia faticosamente il Bangladesh per cercare fortuna insieme al padre in Francia. Fahim ama giocare a scacchi ed è proprio attraverso questo gioco che conquista il suo posto in un paese sconosciuto, in un contesto sociale inizialmente ostile arrivando ad avere fama e successo: Fahim arrivò ad essere tra i migliori 150 giocatori di scacchi del mondo sotto i 16 anni. Come dite? Un genio? A quelli così la vita sorride sempre? Mah non so se sono veramente d'accordo con voi. Comunque se la storia di Fahim vi sembra troppo lontana dalla realtà allora vi potrà piacere una storia più semplice, più vicina a noi tutti: quella di Dalontano. Dalontano è un ragazzo che, come Fahim, è arrivato in Italia a 13 anni, insieme alla sua famiglia, per fuggire da una situazione di guerra e povertà nel suo paese. Dalontano vuole fare il medico, da sempre.

Nel suo paese di origine è sempre andato a scuola ed ha sempre ottenuto ottimi voti. Ma quando arriva in Italia scopre che tutto quello che dava per scontato non lo è più.

Gli avevano detto che con l'inglese se la sarebbe cavata bene ma non è proprio così, i suoi professori spiegano in italiano, i suoi amici scherzano in italiano, e presto Dalontano capisce che tutti i suoi sogni passano dalla conoscenza di questa lingua di cui, fino a pochi mesi prima, non conosceva nemmeno l'esistenza.

Per questo i suoi insegnanti propongono alla famiglia di ripartire dalla seconda, di perdere un anno per guadagnare una conoscenza più approfondita della lingua italiana prima di arrivare alla scuola superiore.



Arrivare all'obiettivo

A Dalontano tutto questo sembra un passo inevitabile, un passo che però lo allontana dal suo sogno di fare il medico.

Dalontano e la famiglia accettano e così comincia una nuova vita, tutta in italiano. Le difficoltà sono tante, ci sono quelle economiche legate al lavoro dei genitori, le difficoltà per la casa, alcuni spiacevoli episodi di pregiudizio e discriminazione. Ma Dalontano non perde la rotta. La scuola prima di tutto, la scuola per arrivare all'obiettivo. Arriva la terza e così la scelta della scuola superiore. L'idea è quella di trovare la scuola per fare il medico. Presto Dalontano scopre che ci sono percorsi più o meno adatti a prepararsi ad una facoltà come medicina, ma i suoi professori dicono che sarebbe una scelta azzardata: la sua conoscenza dell'italiano è ancora così debole che il rischio è di non farcela. Dalontano però è deciso a non mollare e si iscrive ad un tecnico biotecnologie sanitarie. Dopo qualche mese di scuola superiore Dalontano è costretto a riconoscere che i suoi professori delle medie non avevano tutti i torti: il suo italiano è troppo incerto per affrontare tutte quelle ore di studio sui libri.

Al termine del primo anno non viene ammesso alla seconda classe: il sogno di fare il medico si fa ancora più distante. Dalontano ha quasi 16 anni e l'idea di affrontare 5 anni di scuola superiore appaiono un'impresa troppo faticosa: la motivazione si fa sempre più debole, Dalontano vede i suoi compagni, per loro è più facile, sente un senso di profonda ingiustizia, ricorda di aver sentito dire una volta in un film che nella vita basta impegnarsi e si può ottenere tutto quello che si vuole, "non è vero" pensa, la vita non è uguale per tutti, le possibilità non sono uguali per tutti. Ma la vita va avanti, e anche se il sogno di essere medico perde concretezza Dalontano ha voglia di fare, non ha nessuna intenzione di rassegnarsi a fare nella vita un lavoro qualsiasi, un lavoro che rimane tra quelli rifiutati da chi può scegliere, da chi ha più possibilità di lui.

Dalontano vuole essere protagonista delle sue scelte, "se non posso essere medico, sarò qualcos'altro, ma qualcos'altro che scelgo io" dice un giorno a se stesso. Da un amico viene a sapere che nella sua città organizzano dei corsi, si chiamano corsi di formazione e preparano, in soli 2 anni di studio, ad una professione.



Arrivare all'obiettivo

Sono corsi pratici, dove i libri servono per imparare la teoria indispensabile, tutto il resto è attività manuale, stage, esperienze di lavoro concrete. Dalontano ha la possibilità di scegliere fra 3 tipi diversi di corsi: quello per diventare cuoco, per grafico pubblicitario e per acconciatore ovvero parrucchiere. Dalontano sceglie il percorso di cucina. Dopo due anni arriva la qualifica professionale, il suo primo titolo di studio italiano. Una qualifica ti offre buone possibilità di trovare lavoro e Dalontano avrebbe possibilità di trovare subito un'occupazione, ha già 18 anni e nell'albergo dove ha fatto lo stage lo assumerebbero volentieri perché si è dimostrato un ragazzo molto motivato, responsabile e professionale.

Ma Dalontano ha altri progetti. I tutor del corso gli hanno spiegato che la qualifica gli permette anche di riprendere gli studi da una posizione più avanzata rispetto a dove li aveva lasciati.

E così Dalontano ne parla con la famiglia e decide che il lavoro può attendere ancora qualche anno e si iscrive ad un Istituto professionale Enogastronomia ed ospitalità alberghiera, quello che tutti conoscono più semplicemente come alberghiero. Ed arriva il diploma di scuola superiore.

La strada è stata lunga, ma finalmente è arrivato quel titolo di studio che al suo arrivo in Italia sembrava irraggiungibile, c'è voluto più tempo, c'è voluto il supporto della famiglia, degli insegnanti e dei tutor del corso, dei colleghi allo stage. Tutti lo hanno sempre incitato a fare meglio, senza illuderlo, ma indicandogli il percorso per andare avanti, per non arrendersi, gli sforzi faticosi da affrontare per ottenere successi concreti. Ora mi piacerebbe raccontarvi che Dalontano ha deciso di andare oltre, di proseguire e coronare il suo sogno, di iscriversi all'università e di fare il medico. Mi piacerebbe, ma non posso, perché i sogni non sempre riflettono la realtà, perché purtroppo è vero che nella corsa della vita la linea di partenza non è uguale per tutti. Alcuni di noi devono fare più strada, alcuni devono fare una strada più in salita, altri inciampano e si devono rialzare faticosamente. Ma quello che dobbiamo sapere è che è nostro diritto crescere, pretendere che ci vengano offerte le possibilità per raggiungere l'obiettivo indispensabile per tutti di arrivare ad una professione dignitosa.

Intanto oggi Dalontano lavora, "certo fa il cuoco" mi direte voi. Invece no. Lavora in un'azienda di trasformazioni agroalimentari.



Arrivare all'obiettivo

Di cosa si tratta? A voi il compito di scoprirlo, in questa storia un po' di azione mettetece la anche voi.

Quello che vi posso dire io è che il sogno di medicina di Dalontano nel tempo si è modificato, si è adattato alle esigenze ed alle scoperte che la vita reale gli ha offerto negli anni e che, come spesso accade, si sono rivelate ancora più ricche della nostra immaginazione. Dalontano ha conservato, di quell' iniziale interesse per medicina, una spontanea curiosità per le scienze, che nel corso di formazione ed a scuola ha potuto scoprire ed approfondire nella materia di scienze dell'alimentazione e chissà, forse proprio ora che ascoltate questo video il nostro amico sta pensando di iscriversi ad una facoltà come Scienze della nutrizione, Biosicurezza e qualità degli alimenti o Scienze e tecnologie alimentari.

Le strade potrebbero essere tante, dovrete chiederlo direttamente a lui. Come dite? Non sapreste come fare? Dove trovarlo? Beh se questo è il problema sappiate che il mondo è pieno di storie come quella di Dalontano, sono storie che corrono spesso accanto a noi, ma che non abbiamo il tempo e la curiosità di ascoltare, ma di cui i protagonisti ci parlerebbero molto volentieri. Quindi, arrivati al momento dei saluti, vi invito a diventare cacciatori di storie, di carriere come quelle di Dalontano, che vi permettano di scoprire che è nostro diritto sognare, puntare dritto ai nostri obiettivi, ma è anche nostro dovere far valere i nostri diritti, chiedere mezzi e strumenti per arrivare dove desideriamo, con la consapevolezza che le cose non saranno mai come nei sogni ma che possono essere talvolta anche più sorprendenti.

Per il momento noi vi salutiamo qui, vi diamo appuntamento in altri video dove vi aspettiamo con altre storie, di successo ma anche di fatica e di difficoltà, di lotta e di resilienza. Arrivederci a tutti ed a tutte.

Scheda 1
Discussione in
classe



Scheda 1 - Discussione in classe

DS1.1 La visione del video _____ ti ha dato informazioni che non avevi in precedenza?	
Se la risposta è: "sì"... descrivi nello spazio qui sotto quali nuove informazioni hai trovato	Se la risposta è: "no"... proseguì alla domanda DS1.3
dopo aver risposto proseguì alla domanda DS1.2	

DS1.2 Le nuove informazioni ti hanno chiarito le idee o le hanno rese più confuse?	
Se la risposta è: "Mi hanno chiarito le idee"... ora proseguì al BOX 4 - "Buone notizie"	Se la risposta è: "Mi hanno reso le idee più confuse"... descrivi nello spazio qui sotto quali sono i tuoi nuovi dubbi
	ora proseguì al BOX 1 - "Come uscire dalla confusione"



Scheda 1 - Discussione in classe

DS1.3 Durante la visione del video _____ ti aspettavi di trovare informazioni che non hai ricevuto?

Se la risposta è: "Sì, mi aspettavo informazioni che non ho trovato"...

descrivi nello spazio qui sotto quali informazioni ti aspettavi di trovare

Se la risposta è: "No, da questo video non mi aspettavo niente in particolare"...

proseguì al BOX 3 "Trovare un punto di partenza"

ora proseguì al BOX 2 "Le mie aspettative"



Scheda 1 - Discussione in classe

BOX 1 - "Come uscire dalla confusione"

Per lo studente che dopo la visione del video è più confuso di prima...
Compila la tabella che trovi qui sotto indicando per ogni colonna: chi (o cosa) può aiutarti a chiarire i nuovi dubbi spiegando perché

Chi	Perché sarebbe in grado di aiutarti?

BOX 2 - "Le mie aspettative"

Per lo studente che non ha trovato nel video le informazioni che si aspettava...
Compila la tabella che trovi qui sotto indicando per ogni colonna: chi (o cosa) può darti quelle informazioni, quanto è affidabile quella fonte e perché

Chi	Quanto è affidabile	Perché è affidabile?



Scheda 1 - Discussione in classe

BOX 3 - "Trovare un punto di partenza"

Per lo studente che dalla visione del video non si aspettava niente di particolare...

"Forse la scelta della scuola superiore è un argomento che ancora non ti coinvolge molto, nessun problema! Capita spesso agli studenti della tua età. Ti consigliamo di ascoltare un po' i discorsi che si fanno in classe sull'argomento e provare a chiederti cosa ti piacerebbe trovare nella scuola superiore dei tuoi sogni. Poi parlane con i tuoi insegnanti... potrebbe essere un punto di partenza per trovare il percorso di studi più adatto a te!"

BOX 4 - "Buone notizie"

Per lo studente che nei video ha trovato nuove informazioni che hanno chiarito le idee...

"Bene! Il tuo percorso di orientamento si è arricchito di nuove informazioni che ti stanno aiutando a chiarirti le idee. Un ottimo traguardo! Ora non ti rimane che esplorare, insieme ai tuoi insegnanti, altri video per completare la ricerca della scuola più adatta alle tue esigenze!"

Livello 2

Esploratore



Livello 2 - Esploratore

Descrizione

Se sei arrivato al secondo livello è perché hai voglia di capire meglio come i tuoi studenti si stanno avvicinando alla scelta della scuola superiore.

Qui ti offriamo la possibilità di condurre un'attività di classe sottoponendo alla loro attenzione alcune domande stimolo.

Queste ti daranno informazioni molto chiare sulla posizione orientativa degli alunni e la possibilità di confrontarla, attraverso un'apposita scheda di analisi, con la tua percezione del clima orientativo che si respira in classe in relazione ai temi di questo modulo.

Istruzioni per la conduzione

- Stampare e compilare la colonna "Prima dell'attività in classe" della [Scheda 2 - Esplorazione docente - "Arrivare all'obiettivo"](#)
- Stampare alla classe la [Scheda 3 - Esplorazione studente - "Arrivare all'obiettivo"](#) e somministrarla agli studenti secondo le seguenti indicazioni:
 - Predisporre un tempo adeguato per lo svolgimento dell'attività, compatibile con le caratteristiche della classe (numerosità, facilità di concentrazione, presenza di alunni con BES)
 - Per la natura esplorativa dello strumento è fondamentale che quanto rilevato dall'attività sia autentica rappresentazione della situazione orientativa della classe, pertanto si invita il docente a svolgere un ruolo di semplice facilitatore senza forzare alcuna risposta negli studenti.
 - Preparate gli studente all'attività con un' introduzione, ad esempio: *"Oggi facciamo un'attività che ci serve per cominciare a pensare alla scelta della scuola superiore. Vi darò un scheda, uno strumento personale che vi accompagnerà fino alla fine dell'anno, quindi conservatelo con cura. Tutto quello che farete su quella scheda non riceverà voti o giudizi. È materiale di cui parleremo insieme in classe. Siete liberi di scrivere sulla scheda quello che ritenete più giusto, ma sempre nel rispetto degli altri e dell'educazione. Se non sapete cosa scrivere o non avete voglia di farlo potete lasciare in bianco alcuni spazi o anche tutta la scheda"*



Arrivare all'obiettivo

- È consigliabile che gli studenti svolgano le attività in modo autonomo, senza ispirarsi troppo a quello che dicono o pensano i compagni. Se il contesto specifico della classe non dovesse consentirlo, si invita il docente a tollerare qualche momento di condivisione ricordando che si sta parlando del loro futuro e che ogni futuro è "personale"
- In ogni caso è prioritario che la compilazione avvenga in un clima disteso e conciliante
- Se gli studenti non capiscono alcune domande il docente può spiegarle con parole diverse ma sempre senza dare alcuna indicazione sulla risposta
- Se gli studenti dichiarano di non sapere cosa scrivere si ricorda loro che possono anche non scrivere senza che questo comporti voti o giudizi negativi
- Stampare e compilare la colonna "Dopo l'attività in classe" della [Scheda 2 - Esplorazione docente - "Arrivare all'obiettivo"](#)

Strumenti per l'attività: livello esploratore

Per lo svolgimento delle attività del livello esploratore è necessario munirsi di:

- [Scheda 2 - Esplorazione docente - "Arrivare all'obiettivo"](#)
- [Scheda 3 - Esplorazione studente - "Arrivare all'obiettivo"](#)

Scheda 2
Esplorazione
docente



Scheda 2 - Esplorazione docente

OD1 - Affrontare una difficoltà					
Prima dell'attività in classe	Dopo l'attività in classe				
<p>Se chiedessimo ai tuoi studenti di completare la seguente frase con una delle opzioni messe a disposizione, come si distribuirebbero le loro risposte?</p> <p>“Quando incontriamo una difficoltà nel raggiungere un obiettivo importante, la prima cosa da fare è...”</p> <ol style="list-style-type: none">1.affrontare il problema con le nostre forze2.affrontare il problema chiedendo aiuto agli altri	<p>Le risposte degli studenti hanno confermato le tue aspettative?</p> <table border="1"><thead><tr><th>Si</th><th>No</th></tr></thead><tbody><tr><td><ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile dei tuoi studenti nell'affrontare le difficoltà?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su quali siano le strategie migliori per affrontare una difficoltà nel raggiungimento di un proprio obiettivo?</td><td><ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di affrontare le difficoltà dei tuoi studenti?</td></tr></tbody></table>	Si	No	<ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile dei tuoi studenti nell'affrontare le difficoltà?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su quali siano le strategie migliori per affrontare una difficoltà nel raggiungimento di un proprio obiettivo?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di affrontare le difficoltà dei tuoi studenti?
Si	No				
<ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile dei tuoi studenti nell'affrontare le difficoltà?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su quali siano le strategie migliori per affrontare una difficoltà nel raggiungimento di un proprio obiettivo?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di affrontare le difficoltà dei tuoi studenti?				



Scheda 2 - Esplorazione docente

OD2 - Perché non ci riesco?					
Prima dell'attività in classe	Dopo l'attività in classe				
<p>Se chiedessimo ai tuoi studenti di completare la seguente frase con una delle opzioni messe a disposizione, come si distribuirebbero le loro risposte?</p> <p>“Se non riesco a raggiungere un obiettivo importante...”</p> <ol style="list-style-type: none">1. è quasi sempre perché qualcuno o qualcosa mi ha ostacolato2. è quasi sempre perché non mi sono impegnato abbastanza	<p>Le risposte degli studenti hanno confermato le tue aspettative?</p> <table border="1"><thead><tr><th>Sì</th><th>No</th></tr></thead><tbody><tr><td><ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo degli insuccessi nei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione nell'attribuire le responsabilità di un fallimento?</td><td><ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le cause di un fallimento nei tuoi studenti?</td></tr></tbody></table>	Sì	No	<ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo degli insuccessi nei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione nell'attribuire le responsabilità di un fallimento?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le cause di un fallimento nei tuoi studenti?
Sì	No				
<ol style="list-style-type: none">1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo degli insuccessi nei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione nell'attribuire le responsabilità di un fallimento?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le cause di un fallimento nei tuoi studenti?				



Scheda 2 - Esplorazione docente

OD3 - Ce l'ho fatta!					
Prima dell'attività in classe	Dopo l'attività in classe				
<p>Se chiedessimo ai tuoi studenti di completare la seguente frase con una delle opzioni messe a disposizione, come si distribuirebbero le loro risposte?</p> <p>“Quando raggiungo un obiettivo importante...”</p> <p>1. è quasi sempre per merito mio 2. è quasi sempre per merito degli altri</p>	<p>Le risposte degli studenti hanno confermato le tue aspettative?</p> <table border="1"><thead><tr><th>Sì</th><th>No</th></tr></thead><tbody><tr><td><p>1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo dei successi nei tuoi studenti?</p><p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su come si possano attribuire le responsabilità di un successo?</p></td><td><p>1. Come ti spieghi questa discrepanza?</p><p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le ragioni di un successo nei tuoi studenti?</p></td></tr></tbody></table>	Sì	No	<p>1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo dei successi nei tuoi studenti?</p> <p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su come si possano attribuire le responsabilità di un successo?</p>	<p>1. Come ti spieghi questa discrepanza?</p> <p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le ragioni di un successo nei tuoi studenti?</p>
Sì	No				
<p>1. Da quali situazioni e comportamenti hai imparato a riconoscere lo stile attributivo dei successi nei tuoi studenti?</p> <p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per avviare una riflessione su come si possano attribuire le responsabilità di un successo?</p>	<p>1. Come ti spieghi questa discrepanza?</p> <p>2. Quali attività potresti proporre alla classe per conoscere meglio il modo di attribuire le ragioni di un successo nei tuoi studenti?</p>				



Scheda 2 - Esplorazione docente

OD4 - Storie di resilienza					
Prima dell'attività in classe	Dopo l'attività in classe				
<p>Se chiedessimo ai tuoi studenti di rispondere alle seguenti domande, quanti di loro risponderebbe "sì" a tutti i 3 quesiti?</p> <ol style="list-style-type: none">1. Conosci la storia di una persona (famosa o non famosa) che ha affrontato un fallimento e poi è riuscita a raggiungere il suo obiettivo?2. Sapresti descrivere le difficoltà che ha affrontato?3. Sapresti descrivere come le ha superate?	<p>Le risposte degli studenti hanno confermato le tue aspettative?</p> <table border="1"><thead><tr><th>Sì</th><th>No</th></tr></thead><tbody><tr><td><ol style="list-style-type: none">1. In quali situazioni hai avuto modo di conoscere quali sono le figure di ispirazione dei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per creare una condivisione delle storie di resilienza conosciute dagli studenti?</td><td><ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali storie di resilienza potresti proporre agli studenti, per facilitare la comprensione dei fattori di rischio e protezione di fronte alle sfide della scuola?</td></tr></tbody></table>	Sì	No	<ol style="list-style-type: none">1. In quali situazioni hai avuto modo di conoscere quali sono le figure di ispirazione dei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per creare una condivisione delle storie di resilienza conosciute dagli studenti?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali storie di resilienza potresti proporre agli studenti, per facilitare la comprensione dei fattori di rischio e protezione di fronte alle sfide della scuola?
Sì	No				
<ol style="list-style-type: none">1. In quali situazioni hai avuto modo di conoscere quali sono le figure di ispirazione dei tuoi studenti?2. Quali attività potresti proporre alla classe per creare una condivisione delle storie di resilienza conosciute dagli studenti?	<ol style="list-style-type: none">1. Come ti spieghi questa discrepanza?2. Quali storie di resilienza potresti proporre agli studenti, per facilitare la comprensione dei fattori di rischio e protezione di fronte alle sfide della scuola?				

Scheda 3
Esplorazione
studente



Scheda 3 - Esplorazione studente

OS1 - Affrontare le difficoltà

Completa la seguente frase con l'affermazione che ritieni più vicina al tuo modo di pensare.

“Quando incontriamo una difficoltà nel raggiungere un obiettivo importante, la prima cosa da fare è...”

- affrontare il problema con le nostre forze
- affrontare il problema chiedendo aiuto agli altri

OS2 - Perché non ci riesco?

Completa la seguente frase con l'affermazione che ritieni più vicina al tuo modo di pensare.

“Se non riesco a raggiungere un obiettivo importante...”

- è quasi sempre perché qualcuno o qualcosa mi ha ostacolato
- è quasi sempre perché non ho messo abbastanza impegno

OS3 - Ce l'ho fatta!

Completa la seguente frase con l'affermazione che ritieni più vicina al tuo modo di pensare.

“Quando raggiungo un obiettivo importante...”

- è quasi sempre per merito mio
- è quasi sempre per merito degli altri



Arrivare all'obiettivo

Scheda 3 - Esplorazione studente

OS4 - Storie di resilienza

Rispondi "Sì" oppure "No" alle seguenti domande:

1. Conosci la storia di una persona (famosa o non famosa) che ha affrontato un fallimento e poi è riuscita a raggiungere il suo obiettivo?
2. Sapresti raccontare le difficoltà che ha affrontato?
3. Sapresti raccontare come le ha superate?

Livello 3
Avventuriero



Livello 3 - Avventuriero

Descrizione

Siamo arrivati al terzo livello! L'orientamento è qualcosa che hai nelle tue corde ed intendi ritagliarti un ruolo più attivo nel guidare i tuoi studenti verso la scelta più adatta alle loro esigenze formative.

Nei due livelli precedenti hai avuto modo di osservare come i tuoi alunni si comportano rispetto alle tematiche di questo modulo ed avere una fotografia dei loro relativi bisogni.

A questo punto del percorso di Costruire Orientamento ti proponiamo una scheda di progettazione che ti permetterà di strutturare tutte queste informazioni per costruire un'attività orientativa personalizzata per la tua classe.

Istruzioni per la conduzione

- Sulla base di quanto emerso dalla compilazione della Scheda 2 - Esplorazione docente - "Arrivare all'obiettivo", compilare la Scheda 4 - Progettazione docente - "Arrivare all'obiettivo"
- Per aiutarti nella compilazione abbiamo preparato alcune indicazioni guida per ognuna delle voci previste dalla Scheda 4
- 1) Obiettivo: Per compilare questa voce è necessario provare a rispondere alla seguente domanda: per quanto riguarda la conoscenza che gli studenti hanno di se stessi rispetto al modo di affrontare difficoltà e successi nella vita scolastica ed extrascolastica, di cosa hanno bisogno i tuoi alunni in questo momento per affrontare il proprio percorso orientativo con maggiore consapevolezza?" Utilizza le informazioni che hai raccolto nei primi due livelli del percorso e prova a descrivere un bisogno che sia chiaro e definito. Fai attenzione! Spesso individuiamo dei bisogni troppo generici, che racchiudono al loro interno altri bisogni specifici. Quando questo accade il rischio è di progettare attività poco efficaci. Ad esempio un bisogno potrebbe essere definito come: "gli studenti hanno necessità di potenziare la propria resilienza nel reagire agli insuccessi nello studio". Questo bisogno può sembrare specifico ma cosa succede se invece lo scriviamo così?: "gli studenti hanno bisogno di riconoscere quali sono le cause dei propri insuccessi scolastici, distinguendo fattori attribuibili al loro impegno e fattori attribuibili a cause esterne". In questo secondo caso sarà più semplice individuare le risorse e gli strumenti da utilizzare nelle attività, rendendo il progetto più semplice e più efficace.



Arrivare all'obiettivo

- 2) Strumenti e risorse di lavoro: qui andremo ad inserire tutti gli strumenti che pensiamo di utilizzare per le attività del nostro progetto. Ad esempio slide, video, testimonianze di persone esterne, interventi di esperti, visite guidate, ecc... Sotto questa voce andiamo anche ad inserire il numero e nomi dei colleghi disposti a collaborare alla progettazione e realizzazione del progetto
- 3) Spazi e tempi: Quante ore di intervento sono previste? Consigliamo di indicare non solo le ore di attività diretta con gli studenti ma anche le ore per preparare i materiali, organizzare gli spazi, ecc... Definire in modo dettagliato i tempi ci permette di capire se un progetto richiederà troppo tempo ed a quel punto rinunciare a farlo o ridurlo. Attenzione! Quando un progetto si articola in troppe fasi, con un eccessivo dispendio di tempo vuol dire che probabilmente abbiamo individuato un bisogno troppo generico (vedi punto 1). In questo spazio andate anche a descrivere in quali luoghi (fisici e/o virtuali) si andranno a condurre le attività
- 4) Attività: Descrivete le diverse fasi realizzative del progetto spiegando nel modo più dettagliato possibile quello che viene richiesto agli studenti. Attenzione! Anche in questo caso se le fasi di attività si moltiplicano oltre le vostre aspettative provate a rivedere il vostro bisogno iniziale, forse è un po' troppo vago
- 5) Risultati attesi: Qui potete scrivere quello che vi aspettate di vedere nei vostri studenti dopo le attività. Riprendiamo il bisogno che abbiamo citato ad esempio all'inizio: "gli studenti hanno bisogno di riconoscere quali sono le cause dei propri insuccessi scolastici, distinguendo fattori attribuibili al loro impegno e fattori attribuibili a cause esterne". In questo caso il risultato atteso è che gli studenti siano in grado, dopo le attività progettate, di riprendere una propria esperienza di insuccesso scolastico e di saper condividere quelle che sono state le motivazioni del risultato, distinguendo quello che è dipeso dalla loro volontà e quanto invece è attribuibile a fattori incontrollabili
- 6) Conclusioni: è il momento di tirare le somme. Fatelo in modo semplice, citando quelli che avete visto essere stati gli aspetti positivi e negativi delle attività. E poi indicando possibili aggiustamenti e sviluppi per una eventuale ripetizione futura.



Arrivare all'obiettivo

Strumenti per l'attività: livello avventuriero

Per lo svolgimento delle attività del livello avventuriero è necessario munirsi di:

- [Scheda 2 - Esplorazione docente - "Arrivare all'obiettivo"](#) compilata in ogni sua parte
- Stampare la [Scheda 4 - Progettazione docente - "Arrivare all'obiettivo"](#)

Scheda 4
Progettazione
docente



Scheda 4 - Progettazione docente

Scheda di progettazione	
Nome e cognome (docente) _____ Scuola _____; Classe _____ Disciplina di insegnamento _____ Numero Alunni _____; Data progettazione ____/____/____	
1	Obiettivo
2	Dati
3	Strumenti e risorse di lavoro
4	Spazi e Tempi
5	Attività
	Fasi
	Compiti richiesti agli studenti
6	Risultati attesi
7	Considerazioni finali

[\(vedi Istruzioni per la conduzione\)](#)

Note
